

La Chiesa è anche in piazza, sdoganato il rap

Piovani, Venditti e Er Piotta con studenti a Cortile dei Gentili



FOTO

Er Piotta © ANSA

La Chiesa si mette in sintonia con i giovani sul linguaggio che più li appassiona, quello della musica. E per stare al passo con le tendenze, 'sdogana' anche il rap. Insieme con celebrati compositori come Nicola Piovani, Oscar per "La vita è bella", insieme con cantautori come Antonello Venditti, insieme con star della chitarra rock come **Phil Palmer**, turnista dei Dire Straits, c'è anche Tommaso Zanello, più noto come "**Er Piotta**", rapper amatissimo dai ragazzi, diventato celebre qualche anno fa col tormentone del "Supercafone", tra i protagonisti dell'incontro organizzato al Maxxi con i ragazzi dei licei romani dal "Cortile degli studenti", emanazione

della struttura vaticana per il dialogo con i non credenti che va sotto il nome di Cortile dei Gentili.

E sullo sdoganamento anche del rap non ha dubbi il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che - dopo i saluti di Giuliano Amato e di Giovanna Melandri, presidenti della Fondazione Cortile dei Gentili e della Fondazione Maxxi - ha introdotto l'incontro parlando con le centinaia di ragazzi seduti a terra nel salone del museo progettato da Zaha Hadid del "rapporto stretto tra religione e musica", del fatto che "metà della musica dell'Occidente è religiosa", della musica come "esperanto dei popoli" e dell'idea che "le sette note sono la scala per salire dalla terra a Dio, diciamo noi credenti, o comunque al mistero, al trascendente".

"Beh, io ho cominciato col rock - ha detto all'ANSA a margine dell'evento - perché ho fatto una volta una riunione con cardinali e vescovi facendo ascoltare loro un gruppo rock. A proposito del rap, credo che sicuramente le forme musicali, soprattutto quando sono un linguaggio comune, devono essere conosciute e anche interpretate". "Non dimentichiamo - ha proseguito il 'ministro' vaticano della Cultura - che quando Pierluigi da Palestrina è passato dal Gregoriano, che era una voce sola, perfetta, nel cielo, con la polifonia che confondeva le voci tra di loro ha fatto una cosa allora scandalosa. Ed è un po' quello che accade oggi: non per la liturgia, certo, ma per la vita quotidiana della comunità ecclesiale che è immersa non solo in chiesa, tra gli incensi, ma che è anche nella piazza".

Nell'incontro, sul tema "La musica: ascolto e visione", i ragazzi hanno potuto rivolgere direttamente le domande ai loro idoli. Phil Palmer (in passato chitarrista per Bob Dylan, Eric Clapton, Tina Turner, e anche per Lucio Battisti) ha parlato della musica come "motivo di ispirazione per tutti, che deve trascendere le cose brutte, e spingere a una ricerca di amore e di pace". Piovani, a proposito dell'idea che "la bellezza salverà il mondo", ha esortato soprattutto a che "il mondo si organizzi per salvare la bellezza", "quella che è custodita nei musei, o a Pompei, o nei teatri lirici", e di cui "la politica si occupa all'ingrosso". Il noto compositore e direttore d'orchestra se l'è presa anche con l'uso della musica come sottofondo nei locali pubblici, "come carta da parati", mentre andrebbe "amata e rispettata".

Per Venditti "c'è una musica legata al potere e c'è una musica legata a un pensiero di rivoluzione: tutto dipende dalla nostra interpretazione, l'importante è che non si arrivi allo scontro". Per Er Piotta (il più applaudito dai ragazzi), "la musica è stata un passepartout, per entrare in comunicazione con gli altri, e anche per raccontare cose che altrimenti non avrei detto neanche a me stesso. E alla fine è stata anche un'opportunità e

una salvezza: mi ha salvato dalla noia e da un lavoro, quello che volevano i miei genitori che non mi sarebbe piaciuto".

Parlare di musica, comunque, per un organo vaticano che si occupa di dialogo è soprattutto - ha riconosciuto Ravasi - "affrontare il problema del linguaggio, che è fondamentale, come dimostra anche l'incisività di un Papa come Francesco, legata non solo al messaggio ma anche alle modalità nel comunicarlo".

"Io credo - ha aggiunto il porporato - che il linguaggio diretto con i ragazzi, usare il 'loro' linguaggio, sia indispensabile anche per messaggi che poi hanno bisogno di una interpretazione e di un approfondimento ulteriori".